



# 100 anni di Architettura

Le celebrazioni al Castello del Valentino, sede dal 1936. Le prime lezioni all'Accademia Albertina. Il ricordo dei grandi nomi che hanno fatto la storia: Gabetti, Isola e Mollino. Oggi gli studenti sono cinquemila

## L'EVENTO

CHIARA COMAI

**A**l Dipartimento di Architettura oggi al Castello del Valentino si celebra il primo di una serie di appuntamenti per i 100 anni di attività. È una storia che unisce tradizioni e innovazione e che è stata scritta anche dai grandi architetti laureati proprio a Torino: basti pensare a grandi maestri come Roberto Gabetti e Aimaro Isola, Carlo Mollino, Giovanni Astengo e Andrea Bruno. Ma anche Ettore Sottsass, Paolo Soleri e Leonardo Mosso, che si sono affermati soprattutto nel panorama internazionale.

Nelle pagine di questa istituzione ci sono tre tappe salienti. Nacque tutto con il primo "corso speciale" di architettura, ospitato nella sede dell'Accademia Albertina e tenuto da docenti che già all'epoca provenivano dal Politec-

nico. Poi l'ufficializzazione del corso, che si trasformò in una vera e propria facoltà nel 1936, diventando parte effettiva del Politecnico e spostandosi nella sede che diventerà quella storica: il Castello del Valentino. I primi anni di questa storia, dal 1924 al 1936, vengono raccontati in un volume presentato oggi scritto da Alice Pozzati con la supervisione scientifica di Annalisa Dameri e Paolo Mellano.

Non bisogna immaginare che Architettura abbia sempre registrato i numeri di oggi: all'inizio le classi erano uniche, costituite da poche decine di architetti ogni anno. Numeri impensabili se paragonati agli iscritti oggi, che sono quasi cinquemila. Un cambio di tendenza che ha avuto un vero e proprio boom tra gli anni Ottanta e Novanta. Un'esplosione che ha riguardato tutte le principali città italiane. Nel 2010, poi, con la legge Gelmini si sono costituiti due Dipartimenti: quello di Architettura e Design, diretto da Michele Bonino, e il Dist (Dipartimento Interateneo di Scien-

ze politiche e progetto del territorio), sotto la guida di Andrea Bocco. L'aumento di iscritti ha consentito di espandere le lezioni anche nelle aule del Lingotto e del Politecnico, anche se adesso l'obiettivo è riunificare tutto al Castello del Valentino e a Torino Esposizioni, creando così una sorta di campus che sarà pronto tra qualche anno.

In cento anni di storia, la scuola di Torino ha mantenuto due capisaldi. Da un lato il forte legame con l'ingegneria e la tecnica: «A Venezia architettura è molto più artistica, qui invece c'è più interesse a dialogare con gli aspetti strutturali e tecnologici» spiega il direttore Bonino. E dall'altra, il forte legame con il territorio. «La nostra è una scuola molto radicata nel contesto locale - continua Bonino - con il vantaggio di saper interpretare il contesto e inserirsi a livello regionale, e lo svantaggio di restare un po' esclusa dai dibattiti internazionali». Ma l'interesse di espandere i suoi orizzonti oltralpe ormai

è diventata una priorità per il Dipartimento, tant'è che da qualche anno ha anche assunto docenti internazionali nell'ottica di attrezzare ancora di più i propri allievi in una dimensione più ampia. E parlando di futuro, a questa sfida se ne aggiunge una più ampia: quella di riuscire a reinventarsi come professione. Lo sottolinea il direttore Bocco: «Ormai in Italia non si costruisce più come un tempo. Però questo non significa che gli architetti non servano più: adesso bisogna intervenire su ciò che esiste già, migliorandone le prestazioni. Ci sono tante cose da fare, se solo ne fossimo consapevoli...». Un futuro che sembra non avere spazio per far emergere grandi nomi di architetti, come quelli che hanno fatto la storia di Torino. «Il protagonismo individuale fa bene alla pubblicità - conferma Bocco - ma quello di cui si ha davvero bisogno è una solida classe tecnica che sappia operare nel quotidiano. Per migliorare la vita delle persone e dare un contributo alle sfide ambientali che dobbiamo affrontare». —



Il Castello del Valentino è la sede storica del Dipartimento dal 1936

“Adesso allarghiamo  
gli orizzonti  
anche con docenti  
internazionali”

La presentazione  
del volume  
che ripercorre  
l'inizio della storia